



Foto Ap

Julia è stata battezzata due volte negli anni Trenta, la seconda volta dopo la Guerra Civile, in un orfanotrofio, la madrina era la moglie del generale Franco, Carmen Polo. È stato difficile riunire tutti i documenti ma ce l'ha fatta: il suo nome non figura più nelle liste della Chiesa spagnola.

A Rivas, comune amministrato da Izquierda Unida, l'Ufficio per la Difesa dei Diritti e delle Libertà è stato inaugurato a marzo scorso. Prima dell'estate si erano già registrate più di 300 richieste di apostasia, 2.500 consulenze telefoniche sul funzionamento del servizio di eliminazione delle generalità dei cittadini dalle liste della Curia. «Un vero e proprio boom, aiutato dal fatto che il Comune finanzia tutte le spese di invio degli atti», spiega Luis Miguel Sanguino, avvocato dell'ufficio. In Spagna, nel 2006 erano state emesse solo 47 richieste di apostasia, nel 2007 il numero si è moltiplicato per sei: 287. Nei primi sette mesi del 2008 sono già state presentate più di 2.000 domande. Quasi tutte verranno accettate dalla Chiesa perché garantite da due articoli della costituzione, da una promessa di disegno di legge del Governo e dall'azione militante dell'Agenzia per la Protezione

Rivas Vaciamadrid a 15 km dalla Puerta del Sol di Madrid: qui c'è stato il «boom» di richieste di apostasia

dei Dati, che ha stabilito che i database della Chiesa sono uguali a quelli di qualsiasi altra agenzia di comunicazione o impresa. «Le richieste di apostasia vanno inviate direttamente al vescovo della città in cui si è registrato il battesimo», continua Sanguino. «A volte vengono accolte subito, soprattutto nelle città piccole, altre volte richiedono una negoziazione con la Curia o un appello all'Audiencia Nacional».

Maximiliano Peñuelas, 55 anni, residente a Madrid da più di 40, ha avuto la fortuna di ricevere il battesimo a Jaén, in Andalusia. La sua richiesta è stata accettata in tempi abbastanza brevi: cinque mesi. In agosto del 2005 Maximiliano aveva ricevuto l'e-mail di un amico che gli segnalava la possibilità di appellarsi all'articolo 16 della costituzione (Libertà Religiosa) e all'articolo 18 (Protezione dei Dati Personali) per sol-

lecitare il riconoscimento della sua condizione di non credente. Ha subito scritto alla Curia di Jaén per richie-

Julia Antón, 77 anni è stata la prima a far cancellare i propri dati dai registri della Chiesa cattolica

re l'invio del certificato di battesimo, ha mandato la richiesta di cancellazione al vescovo della città il quale gli ha risposto chiedendo anche la fotocopia della sua carta di identità e l'originale del suo certificato di nascita. Detto fatto. Il vescovo gli ha allora scritto una seconda lettera invitandolo a un incontro per verificare la sua convinzione nel ripudio del cattolicesimo. «È cosciente di quel che comporta la sua de-

cisione, pecorella smarrita?», scriveva il vescovo. «Gli ho risposto di mio pugno con una lettera lunghissima», racconta Maximiliano. La sua domanda è stata accolta, costo totale dell'operazione 30 euro tra buste, francobolli, raccomandate. Secondo l'ultimo barometro pubblicato dal Centro di Indagini Sociologiche (CIS), il 20,1% della popolazione spagnola si professa ateo o non credente. Il laicismo militan-

te è un fenomeno in costante aumento. Sul web si moltiplicano i siti che promuovono l'apostasia. E le associazioni di atei e «libero-pensanti» non smettono di organizzare conferenze e manifestazioni per sensibilizzare i cittadini sul diritto al ripudio di una Chiesa alla quale sono stati iscritti senza esserne consapevoli. La «deriva laica» spagnola della quale tanto si è parlato in Italia ha anche un volto politico: la vicepresidente del Consiglio, Maria Teresa Fernández de la Vega, ex magistrato e attuale braccio destro di Zapatero. Ma è dal partito che governa a Rivas, Izquierda Unida, che arrivano tutte le pressioni per una rapida ed efficace modifica della legge sulla Libertà Religiosa.

Dice Pepe Morales, portavoce di IU nel Congresso dei Deputati: «Bisogna cambiare il concordato con il Vaticano del 1978, è stato firmato prima della costituzione, ciò che prevede è illegale. So che sarà molto difficile ma abbiamo il diritto di pretendere che la Chiesa Cattolica non intervenga nel processo politico e che non riceva finanziamenti pubblici», dice. Il Psoe nel suo ultimo congresso ha indicato la sua linea in materia: diritto all'apostasia espressamente garantito per legge.

Il Psoe nell'ultimo congresso ha indicato la sua linea: diritto all'apostasia garantito per legge

di Claudia Cucchiariato / Madrid / Segue dalla prima

Spagna, benvenuti nel paesino dove tutti si «sbattezzano»



Julia Antón

L'INTERVISTA **GIORGIA N.** «In un mese e mezzo ho ottenuto la cancellazione del mio nome dal registro dei battezzati»

«Anche in Italia si può, ecco come»

di Maristella Iervasi / Roma

Il sacramento l'ha ricevuto da piccola, per volontà dei genitori. Ma oggi, a 40 anni, Giorgia N., impiegata a Milano, ha fatto cancellare il suo nome dal registro dei battezzati. «Non sono stata più praticante dall'adolescenza - racconta -. La spinta è stata un desiderio di coerenza. Mi considero atea e ho voluto che questa mia persuasione personale venisse riflessa nella rappresentatività che la Chiesa ha nel paese, vista l'ingerenza su tutto: dalla legge sulla fecondazione alle elezioni politiche».

Come è maturata questa scelta?
«Ho studiato nelle scuole cattoliche ma nessuna imposizione ho avuto dai miei genitori: fare la comunione e la cresima erano sacramenti erano tappe normalissime».

E dopo, cos'è accaduto?
«L'ateismo non è un risveglio. Crescen-

do, ho scelto per evoluzione intellettuale e mentale».

Come ha scoperto di «chiamarsi fuori», l'apostasia?

«Ne avevo sentito genericamente parlare, ma non mi sono impegnata più di tanto: certo, ho frugato su Internet. Poi un giorno a pranzo con amici di amici ho conosciuto un avvocato che a sua volta l'aveva fatto. E allora mi son detta: «si può fare!». Ed è andata: sono sbattezzata da un anno».

Una trafila lunga e burocratica?

«Per nulla. Personalmente nel giro di un mese e mezzo ho ottenuto la cancellazione del mio nome dal registro dei battezzati. E pensare che ho pure sbagliato parrocchia...».

Cioè?

«Per sbattezzarsi occorrono due raccomandate con ricevuta di ritorno indiriz-

zate una alla diocesi di appartenenza e l'altra al parroco della chiesa dove si è ricevuto il sacramento. In base al modello fac-simile di domanda che mi invio via e-mail il mio amico avvocato, ho presentato la mia istanza ai sensi dell'art-13 della legge n.675 del 1996».

Quale fu la motivazione?

«Recito testuale l'istanza inviata al responsabile del registro parrocchiale: Desidero venga rettificato il dato in suo possesso tramite annotazione sul registro dei battezzati, riconoscendo la mia inequivocabile volontà di non essere più considerata aderente alla confessione religiosa denominata Chiesa cattolica apostolica romana».

E quale fu la risposta?

«La curia di Milano mi rispose in tempi brevi scrivendomi: «Pur con certo rammarico desidero esprimere sentimenti di stima per questa sua scelta come segno di ricerca della verità a cui tutti sia-

mo chiamati». Sotto, però, si spiegava il mio errore: il mio nome non compariva nel registro di quella parrocchia».

Dunque, ha dovuto rifare tutto daccapo?

«Esattamente, ma è stato ugualmente rapido. Ho spedito la nuova istanza l'8 ottobre e prima di metà novembre ho ricevuto il responso: «Gentile signora, il suo desiderio è stato esaudito». Sotto, una nota in 6 punti con le conseguenze di ordine giuridico. Cito solo l'ultima: «scomunica latae sententiae»».

Nella sua decisione ha pesato anche l'ingerenza della Chiesa sulle leggi del Parlamento e la vita politica. Ha cercato anche di fare proseliti?

«I miei amici mi hanno solo detto che ho avuto una bella idea».

Ha bambini?

«Sì, un bimbo piccolo».

L'ha battezzato?

«Ovviamente no».

In edicola in occasione dell'anniversario della morte del sindacalista partigiano, in allegato con l'Unità:

Bruno Trentin. Dalla guerra partigiana alla CGIL

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità

A cura di Iginio Ariemma e Luisa Bellina



In allegato con l'Unità a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.